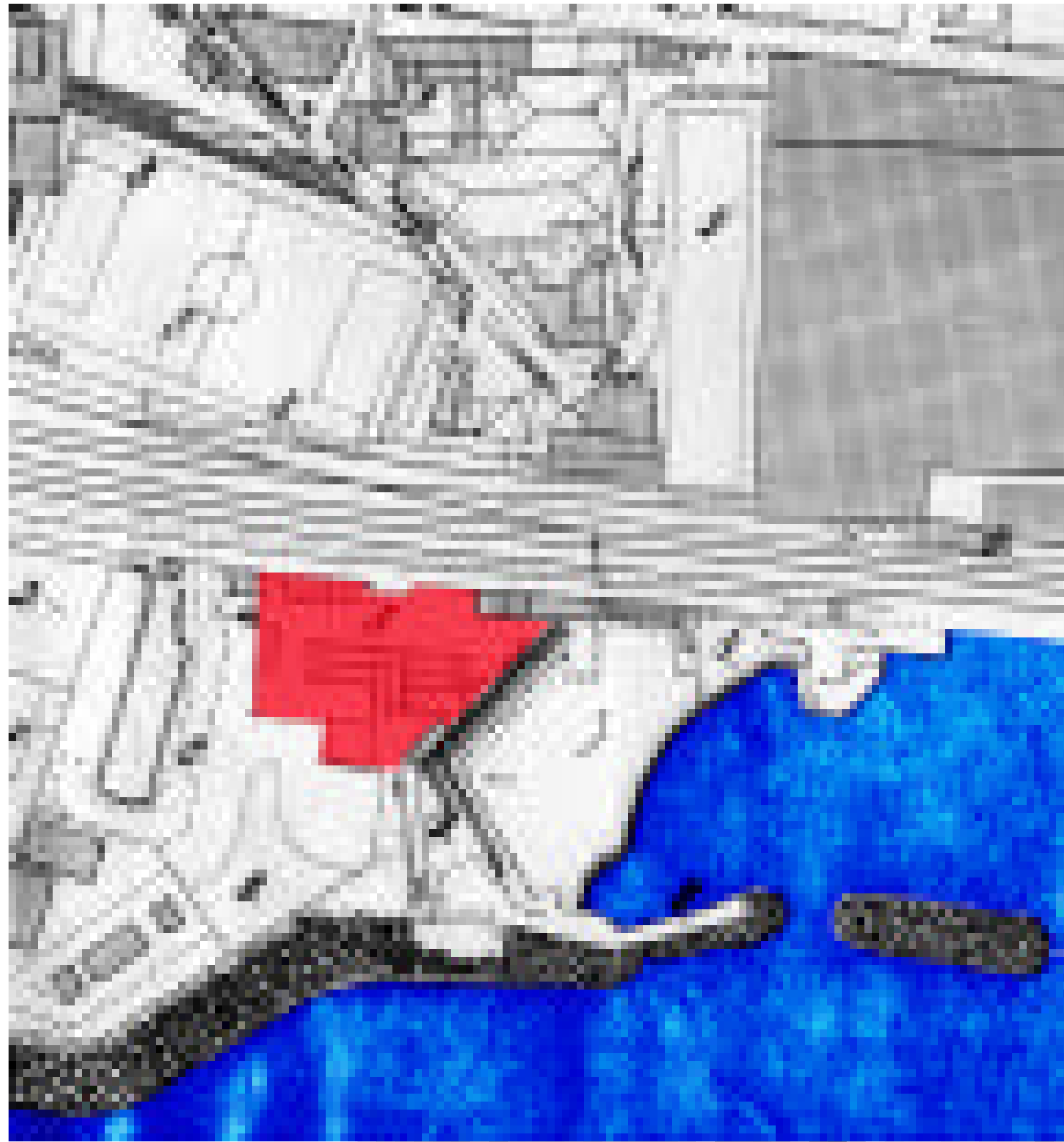


macello Portici



Nel 1907, l'Amministrazione di Portici decise di far erigere un nuovo Macello secondo criteri più moderni, in sostituzione del precedente non più adeguato alle nuove condizioni economiche e sociali del Comune nonché a quelle tecnico- sanitarie della vecchia struttura. La zona prescelta per la sistemazione del nuovo mattatoio fu quella della "Spiaggia delle Mortelle" e precisamente in quell'area che sulle antiche carte topografiche è segnata come "Gabella del Pesce" (area prospiciente l'ex fortino del Granatello). Il sito risultava appropriato per i seguenti motivi: in primo luogo l'area predestinata era decentrata rispetto all'abitato, inoltre era di proprietà comunale, quindi non vi era nessun costo per l'acquisizione del suolo, e infine il sito rispondeva appieno alle indicazioni di legge sull'ubicazione dell'impianto: si trovava cioè in prossimità del mare dove defluivano le acque luride e un'antica sorgente forniva abbondante acqua per il lavaggio.

Nel 1908, iniziarono i lavori per la costruzione del nuovo impianto di macellazione e terminarono nel 1910; l'impianto, delimitato da un alto muro, confinava a nord con lo stabilimento della "Società Colla e Concimi" di Roma, a est con la strada comunale per l'occasione denominata Via Nuovo Macello, a sud con la spiaggia delle Mortelle, (attuale stabilimento balneare Bagno Arturo) e a ovest con il mare. L'edificio a forma di L si presentava con un basamento continuo, alto circa 80 cm, realizzato con lastre di pietra liscia lavorate a scalpello. Nel prospetto anteriore vi era l'ingresso principale ai lati del quale erano raffigurati due buoi ad altorilievo e il sigillo del Comune. Tutta la struttura era coperta da una capriata continua in legno e ferro sulla quale si ancoravano tegole marsigliesi.



Dopo il 1928, venne previsto un ampliamento dell'edificio con annesso bilico e relativo casotto per ospitare l'addetto alla pesatura; in seguito a una variante fu però realizzato solo un corpo di fabbrica per l'ampliamento dell'ala sud-est, dove vennero sistemati i frigoriferi. Negli anni '60, l'attività di macellazione ricevette un forte incremento ma la graduale affermazione sul mercato di carni fresche macellate provenienti da altre regioni e dall'estero fece sì che l'attività di macellazione si riducesse, prima del 1980, a una trentina di capi settimanali. La mancanza per decenni di manutenzione ordinaria e la carenza di interventi di conservazione delle strutture portanti resero il complesso fatiscente, e determinarono, in occasione degli eventi sismici del novembre dell'80, numerose lesioni della muratura. Nel 1991 fu effettuata una parziale opera di ristrutturazione statica con iniezioni di cemento, vennero rinnovate le capriate, sostituite le tegole, e tutti gli infissi esterni furono rifatti in alluminio anodizzato. Chiuso nel 1994, ormai da più di 5 anni il Macello necessita di una trasformazione nonché di un radicale riuso se si pensa che tale struttura, pregevole e poco valorizzata, temporaneamente ospita un canile comunale.